

Ufficio
Promozione
e Pubbliche Relazioni



Salvate quel papiro

Sulle rive del fiume Ciane, in provincia di Siracusa, cresce l'unico papiro d'Europa, ma...

SIRACUSA — Un'accozzaglia di capannoni abusivi, qualche sfasciacarrozze disseminato qua e là, un tempio, quello di Giove, ricoperto di graffiti, una pianta agonizzante, il papiro, un fiume, il Ciane, con un elevato tasso di inquinamento. Si presenta così la contrada Pantanelli, una delle tante che circondano Siracusa, l'entrata in città dalla zona sud, un tempo vasto territorio paludoso (da cui, per l'appunto il nome) e oggi assurta a tempio del degrado.

Le costruzioni contro legge, in questi ultimi anni sono sorte come funghi, sempre combattute a colpi di esposti e denunce alla procura della Repubblica dalla Lega Ambiente e dalla Lipu (per la protezione degli uccelli).

Durante questo tempo gli sfasciacarrozze hanno proliferato. Di contro il deposito di rifiuti, immenso, traboccante, sulle rive del fiume, unica stazione spontanea di papiro in Europa, la pianta da cui fin dal tempo degli egizi si fabbrica la carta e che oggi rischia di morire soprattutto per le eccessive infiltrazioni di acqua marina.

Già le mani dal papiro dicono i siracusani ai turisti, ma anche a qualche loro concittadino che da un po' di tempo a questa parte ha il malvezzo di tagliare i gambi al bellissimo «cyperus papyrus» e di piantarlo coltivarlo per proprio conto. La corsa selvaggia degli ultimi anni sta portando alla sua scomparsa. Ma oggi la razzia non è più consentita o,

quanto meno, chi osa sa di andare incontro a precise sanzioni economiche e giuridiche. Il mercato nero del papiro, dunque, sembra sia per finire grazie a un provvedimento comunale che ne vieta l'esportazione sia dal parco del Ciane (suo habitat naturale) sia dalla fonte Aretusa (nota fontana di Siracusa), sia da quelle altre località dove sorge spontaneamente.

Non basta: i falsi hanno raggiunto anche le piante. Dopo le borse Vuitton e gli orologi Cartier è arrivato il turno del papiro. C'è quello vero, c'è l'imitazione e c'è quello di qualità scadente. Ma c'è un dato di fatto: questa mitologica e storica pianta che si suppone inviata dall'Egitto nel 250 a.C. da Tolomeo Filadelfo al suo amico Irone. Il corso è serio pericolo di estinguersi. Secondo un'indagine del botanico inglese Keith Thompson il tasso di crescita è enormemente diminuito negli ultimi cinque anni e le piante sono soggette a ingiallimento dell'ombrello, morte prematura delle gemme, infezioni da funghi. Le principali cause sono state individuate nell'eccessiva salinità da alcuni anni in rapido aumento per lo scriteriato emungimento della falda idrica. E il risultato del forte assorbimento delle acque da parte della zona industriale di Siracusa, nonché alle fluttuazioni orarie del livello dell'acqua del fiume dovute alla derivazione della stessa da una stazione di pompaggio che la convoglia nella zona industriale. La com-

piessità dei problemi ha suggerito l'istituzione della riserva naturale seppure ancora non realizzata.

Corrado Basile, siracusano, direttore dell'Istituto del papiro, studioso e ricercatore a livello internazionale ha dedicato 25 anni della sua vita alla pianta, alla fabbricazione della carta papiro, al restauro alla riproduzione dei papiri antichi. Autore di una serie di trattati Basile ha dimostrato scientificamente le sue teorie sulle sostanze usate nell'antichità per fabbricare la carta detta «hieratica augusta». Con lui parliamo, di tassi di crescita ma soprattutto dello stato di salute del papiro.

«Allora, questo malato migliora o no?»

«Sì. La pianta sta attraversando un momento felice. La crescita è rigogliosa. Il merito è delle condizioni ambientali favorevoli della zona: il clima e le precipitazioni atmosferiche oltre la media, ben distribuite tra l'altro, favoriscono un'evaporazione minima, partecipano all'opera di dissalimento e la pianta ne trae beneficio».

«Quanto può durare?»

«E chissà! Mancando le condizioni ambientali favorevoli la pianta si può ammalare nuovamente».

Attualmente gestore del fiume, con concessione di settant'anni del ministero dei lavori pubblici è il consorzio di bonifica delle paludi Lissimelle, che gestisce la stazione di pompaggio delle acque del Ciane per la zona industriale.

Parecchie sono state le polemiche sorte intorno alla vicenda della morte del papiro. Nel 1982 la Lega Ambiente presentò una denuncia alla magistratura con la quale chiedeva la revoca da parte del genio civile della concessione al consorzio di capitare, tramite la stazione di pompaggio, le acque del fiume.

Ancora oggi la Lega attende il responso della magistratura che avrà indagini per accertare le cause delle gravi condizioni idriche del fiume e dello stato di deperimento della colonia del papiro. Nell'84, dopo quattro anni dall'emanazione della legge regionale sull'istituzione di parchi e riserve in Sicilia, fu emanato il decreto istitutivo della riserva Ciane saline, dopo pressioni delle associazioni ambientaliste.

La riserva naturale del Ciane oggi è tra quelle più assediate dall'urbanizzazione e quindi da difendere con maggior rigore. L'episodio più preoccupante di questi ultimi tempi riguarda appunto la costruzione di altre baracche e recinzioni nell'area degli sfasciacarrozze, proprio sotto il tempio di Giove.

«Certo, su questo episodio — sostiene Giuseppe Ansaldi, presidente della Lega Ambiente di Siracusa — le associazioni insisteranno fino al ripristino dei luoghi perché, se si lascia costruire abusivamente all'interno della riserva si è veramente a un passo dal disastro».

Giovanna Genovese

Edilter: ambiente è anche la casa

Bologna — L'Edilter è l'ambiente. Cosa può fare una impresa generale di costruzioni, quale è questo «colosso» cooperativo, che si colloca al secondo posto tra le imprese della cooperazione ed al dodicesimo tra quelle dell'intero settore, per la vivibilità al meglio dell'ambiente che ci circonda?

«Ambiente non è solo ecologia: è trasporti, fabbriche, ogni altro aspetto produttivo e di servizio della nostra società». A dirlo sono Enzo Bentini, responsabile del Marketing della coop e membro del suo Consiglio d'Amministrazione, assieme ad Isa Speroni, dell'Ufficio Stampa e pubbliche relazioni.

«Edilter è in grado di intervenire sull'insieme dei problemi ambientali, non solo su uno specifico segmento. Del resto, la nostra cooperativa ha una committenza pubblica e l'intervento ambientale dipende proprio dagli Enti pubblici. Siamo attrezzati per affrontare le questioni poste dal «Via» (Valutazione impatto ambientale), l'insieme delle norme che consentono di valutare, appunto, le conseguenze ambientali di un insediamento produttivo; e questa capacità sarà una delle caratteristiche nuove richieste ad un'impresa moderna. Edilter, in sostanza, è attrezzata ad intervenire su una problematica così complessa con una visione complessiva, non a piccole parti, l'una separata dall'altra. Siamo un'impresa, inoltre, in grado di presentare, nel più specifico e settoriale campo ecologico, una capacità impiantistica notevole (basti citare l'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, a carattere comprensoriale, di Ozzano Emilia). La realizzazione di quest'ultimo — i lavori ebbero inizio 5 anni fa — sono la riprova di un impegno che data, ormai, a diverso tempo fa».

«La novità del nostro operare — aggiunge Bentini — sta nel fatto che Edilter non si limita più ad intervenire nella sola parte costruttiva, edilizia, «da muratore», ma è pronta pure ad affrontare la realizzazione di quella impiantistica, anche la più complessa. Abbiamo progettato e sperimentato pareti fono-assorbenti e cose anche più delicate e complesse, volte ad affrontare problemi che ancora non vengono considerati appieno dal mercato italiano, problemi che hanno, viceversa, già

soluzione all'estero. Diciamo che, per il momento, in questi casi facciamo un lavoro di impostazione ed opera di promozione».

La grande cooperativa bolognese, frutto della fusione tempo fa — di due organismi cooperativi, la Cei e la Terraioli, dichiara di avere un rilevante capacità d'intervento per la realizzazione dei progetti finanziati dal Fondo investimenti occupazione (Fio) e può vantare un'ampia presenza all'interno di varie società, alcune sua diretta emanazione, altre a carattere misto».

L'Edilter è in Ecologia, società che opera per lo smaltimento dei rifiuti solidi, ed in altre che agiscono nel campo della depurazione delle acque.

«Realizziamo opere ambientali attraverso il recupero residenziale e dei luoghi di lavoro. Noi concepiamo la residenza non solo come casa, ma come un complesso di ambiente nel quale agiscono vari fattori. Quando interveniamo dal punto di vista edilizio tendiamo a farlo su intere «porzioni» di agglomerato urbano. Così abbiamo fatto in piazza XX Settembre davanti alla stazione di Bologna, in un quartiere di Castelli maggiori, ecc., senza limitarci alla parte abitativa, ma investendo pure quella riservata ai luoghi di lavoro e di ritrovo».

Insomma un'azienda, l'Edilter, che cerca di conciliare lavoro, natura, produttività. Essa è estremamente articolata, inoltre, su tutto il territorio nazionale, essendo presente in Toscana, a Firenze, oltre che, naturalmente, a Bologna. Estende le proprie sezioni soci in Umbria, nel Lazio e nella Campania (già prima del terremoto), in Sicilia.

Che sia affidabile anche sul lungo periodo lo testimonia la qualità dell'intervento nel mercato estero. In Africa — con la realizzazione della prima rete fognaria di Mogadiscio, in Somalia ed in Algeria — ed in Unione Sovietica, tanto per citare.

Infine, per tornare in Italia, e restare sul terreno indicato da Bentini, quello della concezione ampia del termine ambiente, l'Edilter è fortemente impegnata nel settore della realizzazione dei parcheggi (a Bologna, Napoli e Taormina) e delle metropolitane (a Roma e Bologna), strutture ritenute fondamentali per il miglioramento della qualità della vita e, quindi, dell'ambiente nelle città.

biompianti S.p.A.
Impianti Depurazione Acque

NOCI (Bari) - Zona Industriale
Telefono (080) 738.111 (3 linee)

ceti
IMPIANTI TECNOLOGICI

PROGETTAZIONE ED INSTALLAZIONE DI:

- impianti termo-sanitari ed elettrici di tipo industriale e civile
- cabine e linee elettriche di bassa e media tensione
- impianti di illuminazione pubblica
- impianti di teleriscaldamento e per il recupero del calore
- attrazioni per Luna Park

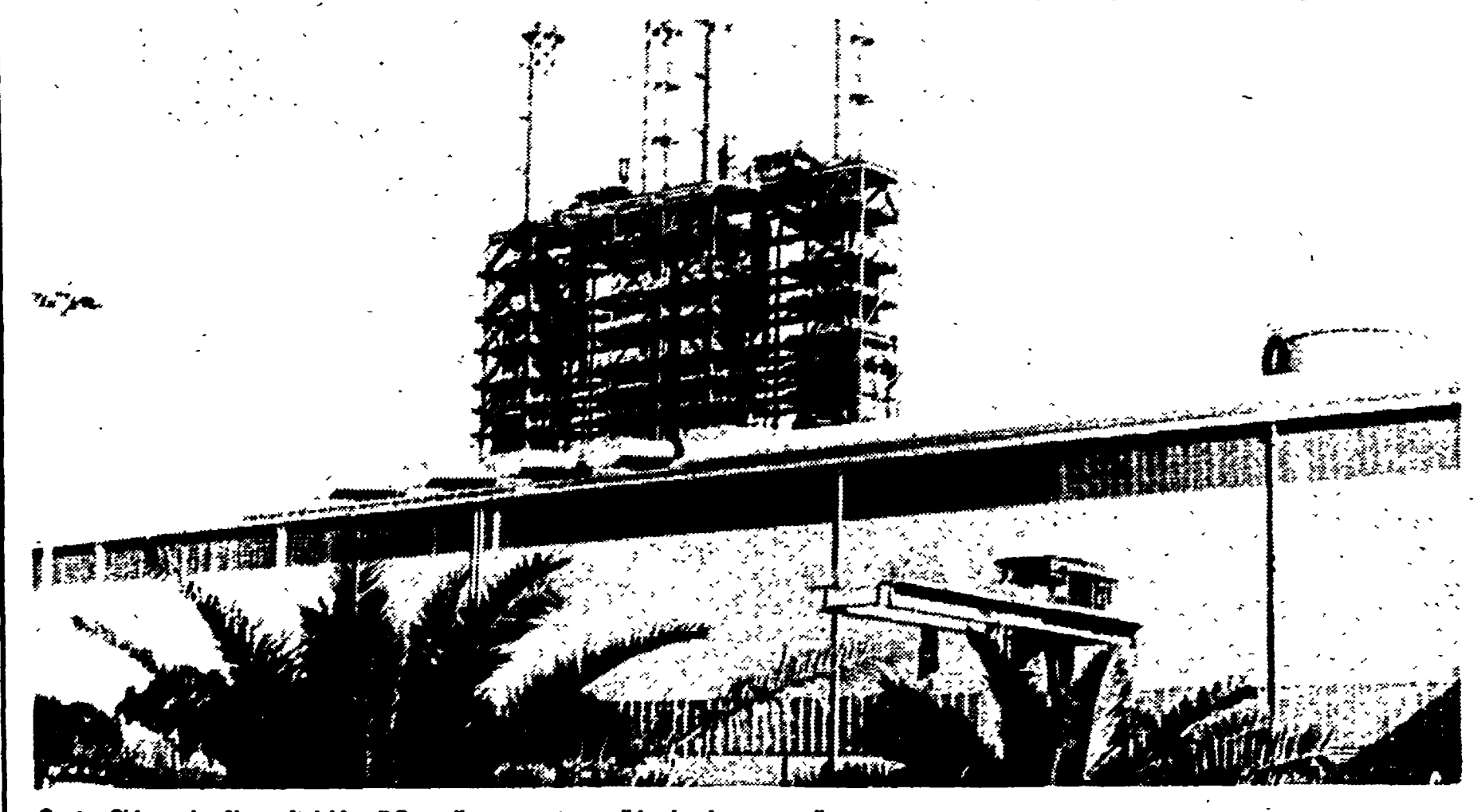
REGGIO E. - Via F. Sants - Corte Tegge - CAVRIGLIO - tel. 0522/54521 - Tx COOPCETI 535556

MILANO - Via Pareto, 36 - tel. 02/3088034

BARI - Via G. Mameli, 15 - tel. 080/584648

Strano ma vero: cresce un bosco fra gli impianti dell'Italsider

In 15 anni le aziende Finsider hanno speso 1150 miliardi di lire attuali per opere di antinquinamento



Centro Siderurgico Nuova Italsider di Bagnoli: esterno treno di laminazione per coils

La grande industria, oltre al rinnovo impiantistico, all'incremento della produttività e della qualità, si è da tempo impegnata a migliorare l'ambiente di lavoro limitando gli inconvenienti che le lavorazioni possono comportare alla circostante comunità. Questo indirizzo è particolarmente sentito nei paesi con vasti e storici insediamenti industriali come Gran Bretagna, Germania e Giappone. Ed è sentito particolarmente in siderurgia. Sin dalla sua rinascita nel primo dopoguerra lo stabilimento Italsider di Genova-Cornigliano dotò la sua acciaieria di elettrolitici per abbattere i fumi e sugli altri suoi impianti furono applicati i sistemi più avanzati di antinquinamento. Lo stesso avvenne nei centri siderurgici di Taranto, di Napoli-Bagnoli, di Fiorbino, di Genova-Campi ed in quelli minori.

Successivamente, ad ogni

potenziamento degli impianti siderurgici corrispose sempre l'adeguamento degli impianti ecologici, alle nuove capacità produttive corrispose un miglioramento dell'ambiente di lavoro conseguentemente all'applicazione di moderne tecnologie siderurgiche. Tutti i nuovi impianti nascono oggi dotati dei dispositivi antinquinanti.

In quindici anni le aziende del Gruppo Finsider hanno sostenuto una spesa di 1150 miliardi di lire attuali per impianti antinquinamento. Nel solo centro siderurgico napoletano, dal 1973 ad oggi, sono stati effettuati investimenti ecologici per 120 miliardi e altri 10 miliardi sono valutati gli attuali lavori per nuovi impianti di abbattimento polveri e trattamento acque. Il complesso siderurgico di Taranto è oggi un esempio a livello mondiale di come si possono produrre elevati quantitativi di

acciaio e di prodotti siderurgici (coils, lamiera a caldo e a freddo, grandi tubi) senza contravvenire alle severe disposizioni legislative in materia di inquinamento.

A Genova, dove l'industria è inserita, come a Napoli, nell'agglomerato urbano, dilatatosi nel dopoguerra fino a circondare gli stabilimenti, sono stati effettuati importanti interventi ecologici. La riduzione quantitativa dei fumi e delle polveri emessi dagli impianti siderurgici di Cornigliano negli ultimi anni è stata drastica. Nel 1980 la rilevazione media delle immissioni di polveri è stata del 40% al di sotto del valore consentito dalla legge; nel 1984 tale valore è ulteriormente sceso al 50% al di sotto del valore consentito dalle leggi. Nel 1985 con il nuovo assetto impiantistico Cogea, che ha portato alla disattivazione di ben 20 ciminiere, tale valore

si è ridotto ulteriormente al 65% al di sotto del valore consentito. Per ottenere questi positivi risultati la Nuova Italsider, e poi la Cogea, hanno installato elettrolitici di riserva o altri impianti simili che intervengono in caso di guasti accidentali e tutte le volte che vengono fatti i necessari interventi di manutenzione.

Accanto ai necessari impianti ecologici, le aziende Finsider hanno inoltre dato inizio all'operazione verde realizzando una vera e propria «forestazione artificiale» nei loro stabilimenti. In parallelo all'operazione verde sono state riqualificate le aree interne in tutti gli stabilimenti della Nuova Italsider migliorando così l'ambiente di lavoro. Dal 1981 nelle stabilimenti di Taranto, che dispone di grandi spazi (l'Italsider di Taranto è per estensione due volte la città), sono state

piantate 150 mila piante di eucalipti, pini, acacie, salici, oleandri, numerosi altri arbusti e circa 8 mila metri di siepi. Buona parte delle piante d'alto fusto è stata fornita dagli ispettori provinciali agrari. Dopo Taranto la Nuova Italsider ha esteso l'operazione verde allo stabilimento di Bagnoli dove sono stati finora piantati circa 50 mila alberi ad alto fusto e arbusti e agli stabilimenti genovesi di Cornigliano e di Campi.

Questa opera di bonifica ambientale è di stretto controllo su tutte le fonti di inquinamento sta già dando quei positivi risultati che permettono di valutare con obiettività quanto sia possibile realizzare con la tecnologia attualmente disponibile, per regolare e migliorare la necessaria convivenza tra industria e comunità circostante che in essa trova lavoro, fonte di attività commerciali e iniziative industriali indotte.

S.ECO.R. s.r.l. SERVIZI ECOLOGICI ROMANI

Opera nel campo dello smaltimento di rifiuti (solidi e liquidi):

- assimilabili (ai rifiuti domestici)
- speciali
- tossico-nocivi

al servizio di:

- industrie
- artigianato
- strutture sanitarie (ospedali, cliniche, laboratori di analisi)
- terziario

S.ECO.R s.r.l. è partecipe del **CO.L.ECO.** (Consorzio Laziale Ecologico) che estende la propria attività a tutto il Lazio.

Uffici: ROMA (EUR) - Piazza L. Sturzo, 9
CAP 00144
Tel. (06) 59.15.482 - 59.20.200 - 59.12.488